

tendachënt

UNA NUOVA MUSICA CON RADICI ANTICHE

Prendete una ghironda, ma - badate bene - elettroacustica, col suo suono vibrante ed antico, ed una chitarra acustica, un violoncello e un violino incalzante. Aggiungete poi la ritmica di tante piccole percussioni. Ci siamo? Bene, ora agitate a dovere e preparatevi a gustare uno dei cocktail più saporiti ed invitanti che vi sia mai capitato di assaggiare!

Se amate la world music, se il ritmo e la danza vi ipnotizzano e catturano, se siete per natura - o per vocazione - curiosi ed impiccioni, la musica di **Tendachënt** farà muovere le vostre gambe e battere i vostri cuori.

Danze antiche come gighe e perigurdini, inconsuete melodie modali - modali come i più intriganti riff chitarristici del rock, solo più antiche di qualche secolo - , scale arabeggianti e forme le cui origini si perdono nella notte dei tempi e che pure conservano una forza ed una modernità straordinarie, canti rituali, di derivazione pagana, ritmati e coinvolgenti...

Il fascino sottile di un bordone, il gioco ritmico delle percussioni, il rincorrersi ed incrociarsi di timbri e colori, il vibrare delle corde e l'incalzare del violino... e una lingua come il piemontese, tronca ed incisiva, che ben si sposa ai ritmi serrati e vorticosi, così come a quelli lenti e suggestivi.



Tendachënt nasce nella primavera '97 come erede in linea diretta della storica formazione piemontese **La Ciapa Rusa**, che con venti anni di carriera, sette dischi all'attivo e concerti in tutta Europa, Stati Uniti e Canada, ha rappresentato un solido punto di riferimento nell'evoluzione e nel rinnovamento del folk revival nord italiano.

Dalla "vecchia" Ciapa Rusa, Tendachënt, trae spunto a partire dal proprio nome (il primo album della Ciapa aveva infatti per titolo Ten da chënt l'archet che la sunada l'è longa, in italiano "tieni da conto, conserva l'archetto, che la suonata è lunga"), ma anche per alcuni "ripescaggi" di parte del repertorio da quello della formazione madre. Messi da parte alcuni strumenti come il piffero e l'organetto diatonico, che avevano caratterizzato per molti anni il suono della Ciapa Rusa, Tendachënt si è distinto nel corso degli anni per un approccio totalmente nuovo e via via costantemente modificato agli arrangiamenti dei brani: talora progressivi e fortemente intrisi di pulsioni rock e talora acustici e quasi classici. Della line-up che fu della vecchia Ciapa Rusa Tendachënt presenta ancor oggi Maurizio Martinotti, ghirondista, voce, fondatore e anima del gruppo, assieme a Bruno Raiteri, violino. Accanto a loro Enrico Negro (chitarre e plettri), Mauro Basilio (violoncello e percussioni), Flavio Giacchero (clarone basso, cornamuse).

Nel 2007 Tendachënt ha festeggiato i primi dieci anni di attività: dieci anni di concerti in giro per l'Italia e l'Europa, dieci anni durante i quali il suono della band ha progressivamente acquisito forza e personalità,

fino a fruttare **nel 2006 il Premio Città di Loano**, assegnato da una giuria estremamente qualificata al terzo lavoro discografico del gruppo, "La Valle dei Saraceni" (Folkclub Ethnosuoni, 2005), quale miglior opera di musica tradizionale italiana. Il disco in verità va ben oltre la semplice riproposizione di musica trad, se è vero, come scrive Gabriele Ferraris su La Stampa, che si tratta di "tutti brani inediti, quindi niente «recuperi filologici», **ma il gusto di inventare una musica nuova su radici antiche**". Il disco contiene 15 tracce e vede la partecipazione di numerosissimi ospiti internazionali, su tutti Enzo Avitabile ed i suoi fedeli Bottari di Portico. Ma compaiono anche la voce provenzale di Renat Sette, la voce e gli strumenti a corda del catalano Toni Torregrossa e i fiati dell'inglese Paul James, leader storico dei Blowzabella.

Nel corso del 2008, senza abbandonare del tutto la formazione "elettrica" (con Sergio Caputo al secondo violino e una sezione ritmica più robusta, con batteria e basso elettrico) Tendachent si sono lanciati con entusiasmo nel nuovo progetto acustico, una versione diremmo quasi unplugged, che esalta ancor più l'armonizzazione delle voci nei brani cantati - rigorosamente - in piemontese.

Frutto di questa svolta stilistica del gruppo è il Compact Disc pubblicato nell'autunno del 2009, "**Arnèis**". Gli arnèis in piemontese sono gli arnesi, i ferri del mestiere, cui la band di Maurizio Martinotti rende doveroso omaggio con un lavoro che segna il ritorno ad un suono acustico, ma nel quale l'elemento dominante sono gli arrangiamenti essenziali e energici al tempo stesso, capaci di mettere in risalto proprio i colori degli strumenti utilizzati e l'intreccio delle loro timbriche. Il disco offre quattordici brani nuovi di zecca, a cui si aggiungono cinque bonus track registrate dal vivo. Il repertorio spazia tra ballate e danze del repertorio piemontese, sia tradizionali che di nuova composizione.

LINE UP:

Maurizio Martinotti: ghironda, voce, mandola

Bruno Raiteri: violino, voce

Enrico Negro: chitarra acustica, mandola, voce

Mauro Basilio: violoncello, percussioni, voce

Flavio Giacchero: clarone basso, cornamuse

www.myspace.com/tendachent

www.tendachent.it

Booking and Management:

EthnoSuoni – Via Duomo 3, 15033 Casale Monferrato (AL) ITALY

